

## ATTO CAMERA

### INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE 5/02550

#### Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 16  
Seduta di annuncio: 289 del 24/02/2010

#### Firmatari

Primo firmatario: [FERRANTI DONATELLA](#)  
Gruppo: PARTITO DEMOCRATICO  
Data firma: 24/02/2010

#### Elenco dei co-firmatari dell'atto

Nominativo co-firmatario	Gruppo	Data firma
<a href="#">MELIS GUIDO</a>	PARTITO DEMOCRATICO	24/02/2010
<a href="#">TIDEI PIETRO</a>	PARTITO DEMOCRATICO	24/02/2010
<a href="#">SAMPERI MARILENA</a>	PARTITO DEMOCRATICO	24/02/2010

#### Destinatari

Ministero destinatario:

- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

#### Stato iter:

IN CORSO  
Atto Camera

Interrogazione a risposta in Commissione 5-02550  
presentata da  
DONATELLA FERRANTI  
mercoledì 24 febbraio 2010, seduta n.289

FERRANTI, MELIS, TIDEI e SAMPERI. -  
Al Ministro della giustizia.  
- Per sapere - premesso che:

il 17 febbraio 2010 il Sottosegretario per la giustizia Caliendo è intervenuto in Senato sul tema dell'assunzione degli educatori penitenziari reclutati tramite il concorso pubblico per esami a 397 posti nel profilo professionale di educatore, area C, posizione economica C1, indetto con PDG 21 novembre 2003;

nel corso della succitata seduta, il Sottosegretario Caliendo ha affermato che entro aprile 2010 saranno assunti in via definitiva tutti gli educatori che hanno superato i precedenti concorsi, oltre ai 170 già assunti (anche se agli interroganti risulta che siano stati assunti 97 educatori);

in realtà, l'assunzione dei vincitori del suddetto concorso era già programmata con l'indizione dello stesso nel 2003, per il quale il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria già disponeva dei fondi necessari;

lo stesso Ministro interrogato, onorevole Alfano, aveva riconosciuto l'improcrastinabilità e l'urgenza di assumere più unità di educatori quando, il 12 gennaio 2010, furono approvate alla Camera le mozioni sui problemi del carcere presentate da vari gruppi parlamentari;

a fronte di una popolazione carceraria di 67.000 unità, il rapporto educatore/detenuto è di circa 1 a 1.000, cosa che rende in pratica impossibile lo svolgimento di qualsivoglia progetto rieducativo impedendo il corretto reinserimento del detenuto nel tessuto sociale, così come previsto nel dettato costituzionale;

non avendo il Ministro interrogato ancora proceduto all'assunzione di ulteriori unità degli educatori, limitandosi a rimandare la questione ad un futuro confronto in merito con i Ministri Tremonti e Brunetta, sarebbe auspicabile ed urgente un rapido avvio della procedura di assunzione di educatori, almeno per completare la già esigua pianta organica, ulteriormente ridotta di circa 400 unità dal decreto legislativo n. 150 del 2009 -:

se non ritenga opportuno procedere celermente all'assunzione di educatori attingendo dalla vigente graduatoria degli idonei risultante dal concorso pubblico a 397 posti di cui in premessa, al contempo prorogando la validità della stessa per almeno un quinquennio, al fine di permetterne lo scorrimento graduale per compensare il turn-over pensionistico, evitando l'indizione di nuovi concorsi che comporterebbe ulteriori oneri finanziari.(5-02550)

[DONATELLA FERRANTI](#). Signor Presidente, siamo qui a discutere del cosiddetto decreto-legge milleproroghe che, in quanto tale, comincia ad essere un termometro dello stato di salute del sistema pubblico.

.....

Prima parlavo di quelle categorie di lavoratori, di dipendenti pubblici che non hanno avuto la forza contrattuale di ottenere la proroga dell'utilizzazione della graduatoria di vincitori del concorso, che non hanno ottenuto la proroga di contratti a tempo determinato, che non hanno ottenuto di essere menzionati. E chi sono? Sono il personale dell'amministrazione giudiziaria, e in particolare il personale civile dell'amministrazione penitenziaria. Essi, nonostante vi sia un concorso bandito nel 2003, finanziato per 397 posti (mi pare) di educatori penitenziari, con piante organiche scoperte, stanno ancora aspettando di essere assunti: ne è stata assunta solo una parte. Inoltre, vi è un taglio posto dall'articolo 2, comma 8-*bis*, che sostanzialmente prevede un ulteriore processo di razionalizzazione organizzativa delle amministrazioni pubbliche, esclude la Presidenza del Consiglio, e quindi obbliga le amministrazioni statali a compiere un'ulteriore riduzione (già vi è stata col decreto-legge n. 112 del 2008) in misura non inferiore a 10 per cento delle piante organiche.

L'articolo 2, comma 8-*quinquies*, pone poi delle esclusioni. In esse si fa riferimento al personale amministrativo operante presso gli uffici giudiziari (un'esclusione tra l'altro introdotta solo con un emendamento del Senato); poi il Dipartimento della protezione civile (ma in quell'amministrazione il personale era stato addirittura aumentato nel precedente provvedimento, quindi figuriamoci); le Autorità di bacino di rilievo nazionale, il Corpo della polizia penitenziaria, i magistrati, l'Agenzia italiana del farmaco, le Forze armate, il Corpo nazionale vigili del fuoco, eccetera. Guardando le esclusioni, che sono quelle che vi ho letto, non si fa riferimento e non vi rientrano innanzi tutto il personale amministrativo del Ministero della giustizia; che non è solo quello del Ministero, ma quello che fa riferimento all'assistenza dei minori (giustizia minorile, assistenti sociali), e quanti si occupano del trattamento penitenziario, gli educatori presso le carceri.

Pertanto, una pianta organica in cui è presente un educatore ogni mille detenuti - sulla base di questo articolo, qualora non venga emendato (ma noi abbiamo presentato una proposta emendativa sul punto) - dovrebbe essere ulteriormente ridotta; una volta che poi si sono ridotte le piante organiche si fa presto a dire che sono coperte, nel senso che si riduce sulla carta e poi si dice che si provvederà alla copertura.

Il 12 gennaio del 2010 abbiamo assistito all'approvazione di alcune mozioni - che sono state sostanzialmente condivise dall'Assemblea - in base alle quali il Governo si è impegnato in questo senso in ordine a specifici punti, e non solo con riferimento all'edilizia carceraria (in quell'occasione si era anzi sostenuto di rivedere la ristrutturazione dell'esistente prima e di realizzare poi un piano organizzato e razionale, ma di questo già abbiamo discusso ed avremo modo di discuterne ancora in altre sedi).

Nelle mozioni presentate dal Partito Democratico, dall'Italia dei Valori, dal Popolo della Libertà e dell'Unione di Centro era contenuto anche un impegno preciso con cui si chiedeva di adeguare le piante organiche non solo del Corpo della polizia penitenziaria, cosa che non è avvenuta se non attraverso soltanto proclami. Si parla infatti di 2 mila assunzioni quando in realtà già i pensionamenti, e quindi il personale che non è più presente, sono già superiori in termini fisici alle unità che si dovranno assumere, tuttavia aspettiamo che dal proclama e dalle parole si passi ai fatti: ma almeno, in quel caso il proclama c'è stato, in questo caso invece non c'è stato nemmeno il proclama.

Quando voi parlate di carcere a misura d'uomo o quando ci si riempie la bocca di un trattamento di rieducazione mi domando: tramite chi vogliamo realizzare questo trattamento rieducativo in carcere, vogliamo veramente dar voce, attraverso la polizia penitenziaria, a quell'ufficio di

accoglienza?

Sappiamo che un conto sono le mansioni della polizia penitenziaria - che sono, sicuramente, funzioni di sorveglianza, di osservazione ed anche di vicinanza al detenuto - diverso è invece il ruolo degli educatori e degli psicologi in vista dell'attuazione dell'articolo 27 della Costituzione. Pag. 12

Ma i vincitori del concorso del 2003 non vengono assunti e neppure si utilizza la graduatoria dei vincitori per coprire la pianta organica, né con riferimento agli educatori né con riferimento agli psicologi.

Al contrario, questo provvedimento *omnibus* offriva un'occasione a tale riguardo, se solo vi fosse stata la volontà e l'attenzione nei confronti di queste categorie che non hanno forza contrattuale, né la forza politica o quella di riuscire ad entrare nella stanza dei bottoni. Eppure vi era stato un impegno che tra l'altro è stato ribadito, in qualche modo, anche al Senato dal sottosegretario Caliendo nel corso dell'esame di una mozione analoga che il Senato ha discusso in materia carceraria; ma alle parole non seguono mai i fatti. Ad esempio, invece, in una disposizione del decreto-legge in conversione (ma voglio leggerla perché è importante) si trova la proroga fino al 31 dicembre del 2010 del concorso pubblico per esami del 2004 a 28 posti di direttore antincendio, posizione C2, in precedenza prorogato al 31 dicembre 2009. Così come ha ricevuto attenzione questa categoria di vincitori del concorso (ed è giusto), perché non ha avuto altrettanta attenzione la categoria dei vincitori di quel concorso? Non ci venite allora a raccontare che in realtà si vuole un carcere che sia un posto dove la gente sconta la pena certa ma al tempo stesso si prepara a ritornare nella vita civile da cittadino che possa in qualche modo essere reintegrato, se poi abbiamo uno psicologo ogni mille persone ed un educatore ogni mille detenuti. Questa era un'occasione per prestare fede a quegli impegni, trattando gli educatori penitenziari, il personale della amministrazione giudiziaria e della giustizia, non da privilegiati, ma al pari di altre categorie nei confronti delle quali si è avuta attenzione.

Credo che non si possa andare avanti in questo percorso, perché poi, necessariamente, questa ripetizione dei decreti d'urgenza che prevedono «un minestrone», sia quando vengono varati e sia per come progrediscono nelle discussioni in Aula, rappresenta un qualcosa che alla fine - voi lo sapete meglio di me - depotenzia il ruolo del Parlamento e incide sull'equilibrio del sistema. Sono «carrozzoni» questi provvedimenti che non hanno la possibilità di avere alcun approfondimento. Sono delle scorciatoie che hanno contenuti eterogenei, che creano un tessuto normativo fluido, instabile, in Pag. 13 evidente contrasto con la qualità della legislazione, con la certezza del diritto e con la stabilità del sistema giuridico. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che questa sia l'ultima fattispecie di decreto-legge che va ad incidere su tanti diritti, e su tante posizioni, in maniera confusa, eterogenea, non adeguata al sistema che ci aspettiamo di poter realizzare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)